

Rassegna del 05/02/2016

NESSUNA SEZIONE

01/02/2016	Corriere di Novara	17	<u>Gli artigiani ancora non vedono l'avvicinarsi della ripresa</u>	Cavalli Laura	1
04/02/2016	Corriere di Saluzzo	41	<u>Esposti alla concorrenza sleale</u>	...	4
04/02/2016	Eco di Biella	24	<u>Gli artigiani allontanano la ripresa</u>	Crivelli Laura	5
04/02/2016	Eco di Biella	26	<u>Appalti, fisco e Cciaa</u>	...	8
04/02/2016	Eco di Biella	26	<u>Domanda di energia</u>	...	9
04/02/2016	EcoRisveglio	3	<u>Confartigianato: maltrattati in Canton Ticino</u>	...	10
05/02/2016	Stampa Torino	45	<u>Franceschini sta con il Salone "Vedremo come supportarlo"</u>	Insalaco Cristina	11

DALL'INDAGINE CONGIUNTURALE DEL PRIMO TRIMESTRE 2016 EMERGE UN MINORE OTTIMISMO

Gli artigiani ancora non vedono l'avvicinarsi della ripresa

■ Gli artigiani ancora non vedono l'avvicinarsi della ripresa e guardano al futuro con qualche timore? quanto emerge dalla prima indagine trimestrale congiunturale del 2016 di Confartigianato Imprese Piemonte, da cui si evince complessivamente un minore ottimismo rispetto ai tre precedenti sondaggi.

L'andamento occupazionale presenta un saldo nuovamente negativo scendendo dal 2,29% al -0,83%. I comparti in cui si ipotizzano i maggiori aumenti occupazionali sono: grafica (30,87%), tessile/abbigliamento (27,43%), imprese di pulizie (26,76%), pulitintolavanderie (26,03%), alimentare (20,24%).

Le imprese intenzionate all'assunzione di apprendisti scendono dall'8,32% al 6,45%, manifestando comunque un certo interesse per un istituto che potrebbe in futuro dare risposta alle necessità occupazionali delle imprese artigiane, anche in funzione della creazione di posti di lavoro per le nuove generazioni.

Il saldo concernente la produzione totale è ancora positivo con un 3,69%, ma si riduce rispetto al 5,2%, del trimestre scorso.

I settori che prevedono i maggiori alcune riserve sulla possibilità di ripresa della nostra economia. Questo è in sintesi il motivo delle incertezze evidenziate nelle risposte negative alla nostra indagine. La turbolenza dei mercati finanziari, la complessa situazione economica e politica internazionale, i rapporti tra l'Italia e l'Unione Europea, sono alcuni degli elementi che destano perplessità e dubbi sulle prospettive di una ripresa in tempi rapidi. In tale contesto la riduzione della pressione fiscale correlata al contenimento della spesa pubblica, la semplificazione delle incombenze burocratiche, l'agevolazione per l'accesso al credito devono essere priorità assolute per il governo centrale e per le istituzioni

ri aumenti produttivi sono: attività varie (52,50%), impiantisti (51,04%), tessile/abbigliamento (40,71%), pulitintolavanderie (32,88%), imprese di pulizie (23,94%), grafica (20,81%).

Si accentua la negatività del saldo dei nuovi ordini: dal -0,52% all'attuale -2,08%. I comparti in cui sono previsti i più rilevanti aumenti di nuovi ordini sono: attività varie (41,25%), tessile/abbigliamento (33,63%), im-

piantisti (32,29%), grafica (16,11%).

Le previsioni di carnet ordini superiori ai tre mesi si riducono dal 6,82% al 4,82%.

Diminuisce in misura contenuta la negatività del saldo relativo ai nuovi ordini per esportazioni, che passa dal -2,50% al -2,13%.

Le imprese che prevedono di dare corso ad investimenti per am-

pliamenti scendono dal 4,50% all'1,20%. Anche le ipotesi di investimenti per sostituzioni si riducono, passando dal 9,20% al 6,30%.

Le stime di incassi regolari salgono dal 56,40% al 58,60%; le previsioni di ritardi scendono dal 38,10% al 29,40%.

«Le imprese artigiane - osserva l'ossolano Maurizio Besana, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - hanno ancora



territoriali».

«Per quanto riguarda il Piemonte – conclude Besana – Confartigianato, unitamente alle altre Organizzazioni Imprenditoriali, ha richiesto nei giorni scorsi alla Regione di rafforzare il dialogo con il mondo delle imprese sulle tematiche strategiche per il rilancio dell'economia, a partire da progettualità concrete su internazionalizzazione, innovazione logistica e territorio».

L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte ha realizzato la prima indagine trimestrale 2016 sulla base delle risposte ad un questionario rivolto telefonicamente ad un campione di oltre 2500 imprese artigiane, individuate all'interno dei comparti produttivi e di servizi più rilevanti nella realtà economica della nostra regione.

Laura Cavalli

I dati dell'indagine di Confartigianato

CLASSE DI FATTURATO

Le imprese che prevedono un fatturato fino a 25mila euro scendono dal 34,18% al 32,18%; tutte le altre classi registrano aumenti: quella da 25 a 50mila sale dal 21,40% al 22,40%; anche quella da 50 a 150mila cresce dall'8,32% all'8,82%; quella da 150 a 400mila sale dall'1,30% all'1,80%; quella oltre 400mila sale dallo 0,20% allo 0,60%.

DIPENDENTI OCCUPATI

Le ditte che occupano da 1 a 3 dipendenti scendono dal 41,50% al 37,50%; il segmento da 4 a 5 sale dal 18,25% al 19,25%; anche quello da 6 a 15 cresce dal 16,40% al 17,30%; analogamente quello oltre i 15 dipendenti sale dal 2,60% al 3,60%. Le aziende prive di dipendenti salgono dal 6,30% all'8,10%.

ANDAMENTO OCCUPAZIONALE

Coloro che prevedono di aumentare l'occupazione scendono dal 17,16% al 15,24%; le stime di diminuzioni salgono dal 14,87% al 16,07%. Le previsioni di occupazione costante salgono dal 50,91% al 51,59%. Il saldo torna negativo, passando dal 2,29% al -0,83%.

ASSUNZIONE DI APPRENDISTI

Le imprese intenzionate all'assunzione di apprendisti scendono dall'8,32% al 6,45%, manifestando comunque un certo interesse.

PREVISIONE DI PRODUZIONE TOTALE

Le stime di aumento della produzione totale scendono dal 22,83% al 22,36%; le ipotesi di diminuzione salgono dal 17,63% al 18,67%. Le previsioni di produzione costante scendono dal 50,81% al 49,61%.

Il saldo è positivo con un 3,69% ma si riduce rispetto al 5,20% del trimestre scorso.

PREVISIONE DI ACQUISIZIONE NUOVI ORDINI IN TOTALE

Le previsioni di acquisizione di nuovi ordini scendono dal 12,01% all'11,60%; le stime di diminuzioni salgono dal 12,53% al 13,68%. Le ipotesi di ordini costanti scendono dal 56,21% al 55,49%. Si accentua la negatività del saldo: dal -0,52% all'attuale -2,08%.

PREVISIONE DI ACQUISIZIONE NUOVI ORDINI PER ESPORTAZIONI

Gli intervistati che prevedono di acquisire nuovi ordini per esportazioni salgono dallo 0,31% allo 0,83%; le stime di diminuzioni salgono dal 2,81% al 2,96%; le previsioni di esportazioni costanti salgono dal 9,78% al 10,09%. Le aziende che non esportano scendono dall'87,10% all'86,12%. Si riduce in misura contenuta la negatività del saldo, passando dal -2,50% al -2,13%.

INVESTIMENTI PROGRAMMATI PER I PROSSIMI 12 MESI

Le previsioni di investimenti per ampliamenti scendono dal 4,50% all'1,20%. Anche le ipotesi di investimenti per sostituzioni sono in calo, passando dal 9,20% al 6,30%.

ANDAMENTO INCASSI

Le stime di incassi regolari salgono dal 56,40% al 58,60%; le previsioni di ritardi scendono dal 38,10% al 29,40%.



Maurizio Besana

ARTIGIANI Esposti alla concorrenza sleale

Sono oltre 12 mila le aziende artigiane della provincia di Cuneo che risultano più esposte alla concorrenza "sleale" da parte di imprese non allineate alle regole e mil-lantanti professionalità ed esperienza non acquisite.

Il sommerso rappresenta da sempre un grave fenomeno di concorrenza sleale per le imprese regolari. Negli ultimi anni questa minaccia è cresciuta mentre, nello stesso arco di tempo, il lavoro autonomo è diminuito, in quanto sotto pressione a causa della recessione conseguente allo scoppio della crisi del debito sovrano. Il risultato è che, nel triennio 2011-2013, il valore aggiunto dell'economia sommersa e illegale è salito del 2,4% mentre nello stesso periodo il valore dell'economia regolare è sceso del 2,4%.

Si comprende come l'aumento del valore aggiunto dell'economia sommersa ed illegale cammini in parallelo al calo del 9,6% del valore aggiunto delle costruzioni, del 4,6% nel manifatturiero e dell'1,3% nei servizi.

Una grave minaccia per le imprese regolari e in particolar per quelle operanti nell'artigianato, deriva in particolare dall'abusivismo. Nel 2013 sono 1.049.000 le unità di lavoro equivalente a tempo pieno indipendenti irregolari che, nell'arco di un triennio hanno registrato un aumento dello 0,3% mentre nello stesso arco di tempo imprenditori e lavoratori autonomi regolari sono calati di 275.000 unità, con una caduta del 4,2%.

Sulla base di questi andamenti l'incidenza

del lavoro non regolare sale al 14,5%, equivalente ad 1 occupato indipendente irregolare ogni 6 indipendenti regolari. Al terzo trimestre 2015, nel nostro Paese sono 330.233 le imprese artigiane – pari ad un quarto (24,2%) dell'artigianato italiano – che subiscono la concorrenza sleale del sommerso.

Secondo i dati di Eurobarometro della Commissione europea, si stima che in Italia 6.897.000 persone hanno effettuato negli ultimi 12 mesi acquisti di beni e servizi che contengono lavoro irregolare, pari al 13,3% della popolazione di riferimento e di oltre 1,7 punti superiore alla media UE, che si attesta all'11,6%.

«Il fenomeno della concorrenza sleale – commenta Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato – sta creando gravi disagi alle nostre imprese. Non è più tollerabile che gli imprenditori corretti si debbano confrontare con chi le normative le elude, danneggiando seriamente il mercato e la sostenibilità e la credibilità della nostra economia. L'illegalità va combattuta con ogni mezzo e su questo tema la nostra associazione ha da tempo avviato collaborazioni con le forze dell'ordine e messo in opera campagne di sensibilizzazione, affinché venga meglio tutelato il lavoro imprenditoriale onesto e qualificato. Si tratta di una questione di aspetto economico, ma prima ancora di valore morale, sulla quale il nostro Paese, insieme a tutti noi, deve vigilare con maggiore severità ed attenzione».

p. b.



5

CONGIUNTURA/ L'INDAGINE SUL PRIMO TRIMESTRE 2016 RIVELA UN MINORE OTTIMISMO SUL FUTURO

GLI ARTIGIANI ALLONTANANO LA RIPRESA

MENO IMPRESE CHE INTENDONO ASSUMERE, PRODUZIONE PREVISTA IN CALO, ORDINI IN TERRITORIO NEGATIVO

Gli artigiani ancora non vedono l'avvicinarsi della ripresa e guardano al futuro con qualche timore. E' quanto emerge dalla prima indagine trimestrale congiunturale del 2016 di Confartigianato Imprese Piemonte, da cui si evince complessivamente un minore ottimismo rispetto ai tre precedenti sondaggi. L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte ha realizzato la prima indagine trimestrale 2016 sulla base delle risposte ad un questionario rivolto telefonicamente ad un campione di oltre 2500 imprese artigiane, individuate all'interno dei comparti produttivi e di servizi più rilevanti nella realtà economica della nostra regione.

Occupazione. L'andamento occupazionale presenta un saldo nuovamente negativo scendendo dal 2,29% al -0,83%. I comparti in cui si ipotizzano i maggiori aumenti occupazionali sono: grafica (30,87%), tessile/abbigliamento (27,43%), imprese di pulizie (26,76%), pulitinto lavanderie (26,03%), alimentare (20,24%). Le imprese intenzionate all'assunzione di apprendisti scendono dall'8,32% al 6,45%, manifestando comunque un certo interesse per un istituto che potrebbe in futuro dare risposta alle necessità occupazionali delle imprese artigiane, anche in funzione della creazione di posti di lavoro

per le nuove generazioni.

Produzione. Il saldo concernente la produzione totale è ancora positivo con un 3,69%, ma si riduce rispetto al 5,2%, del trimestre scorso. I settori che prevedono i maggiori aumenti produttivi sono: attività varie (52,50%), impiantisti (51,04%), tessile/abbigliamento (40,71%), pulitino lavanderie (32,88%), imprese di pulizie (23,94%), grafica (20,81%). Si accentua la negatività del saldo dei nuovi ordini: dal -0,52% all'attuale -2,08%. I comparti in cui sono previsti i più rilevanti aumenti di nuovi ordini sono: attività varie (41,25%), tessile/abbigliamento (33,63%), impiantisti (32,29%), grafica (16,11%). Le previsioni di carnet ordini superiori ai tre mesi si riducono dal 6,82% al 4,82%.

Diminuisce in misura contenuta la negatività del saldo relativo ai nuovi ordini per esportazioni, che passa dal -2,50% al -2,13%.

Investimenti. Le imprese che prevedono di dare corso ad investimenti per ampliamenti scendono dal 4,50% all'1,20%. Anche le ipotesi di investimenti per sostituzioni si riducono, passando dal 9,20% al 6,30%. Le stime di incassi regolari salgono dal 56,40% al 58,60%; le previsioni di ritardi scendono dal 38,10% al

29,40%.

I commenti. «Le imprese artigiane - osserva Maurizio Besana, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - hanno ancora alcune riserve sulla possibilità di ripresa della nostra economia. Questo è in sintesi il motivo delle incertezze evidenziate nelle risposte negative alla nostra indagine. La turbolenza dei mercati finanziari, la complessa situazione economica e politica internazionale, i rapporti tra l'Italia e l'Unione Europea, sono alcuni degli elementi che destano perplessità e dubbi sulle prospettive di una ripresa in tempi rapidi. In tale contesto la riduzione della pressione fiscale correlata al contenimento della spesa pubblica, la semplificazione delle incombenze burocratiche, l'agevolazione per l'accesso al credito devono essere priorità assolute per il governo centrale e per le istituzioni territoriali».

«Per quanto riguarda il Piemonte - conclude Besana - Confartigianato, unitamente alle altre Organizzazioni imprenditoriali, ha richiesto nei giorni scorsi alla Regione di rafforzare il dialogo con il mondo delle imprese sulle tematiche strategiche per il rilancio dell'economia, a partire da progettualità concrete su internazionalizzazione, innovazione logistica e territorio».

● Laura Cavalli





Classe di fatturato

Le imprese che prevedono un fatturato fino a 25mila euro scendono dal 34,18% al 32,18%; tutte le altre classi registrano aumenti: quella da 25 a 50mila sale dal 21,40% al 22,40%; anche quella da 50 a 150mila cresce dall'8,32% all'8,82%; quella da 150 a 400mila sale dall'1,30% all'1,80%; quella oltre 400mila sale dallo 0,20% allo 0,60%.

Dipendenti occupati

Le ditte che occupano da 1 a 3 dipendenti scendono dal 41,50% al 37,50%; il segmento da 4 a 5 sale dal 18,25% al 19,25%; anche quello da 6 a 15 cresce dal 16,40% al 17,30%; analogamente quello oltre i 15 dipendenti sale dal 2,60% al 3,60%. Le aziende prive di dipendenti salgono dal 6,30% all'8,10%.

Andamento occupazionale

Coloro che prevedono di aumentare l'occupazione scendono dal 17,16% al 15,24%; le stime di diminuzioni salgono dal 14,87% al 16,07%. Le previsioni di occupazione costante salgono dal 50,91% al 51,59%. Il saldo torna negativo, passando dal 2,29% al -0,83%.

Assunzione di apprendisti

Le imprese intenzionate all'assunzione di apprendisti scendono dall'8,32% al 6,45%, manifestando comunque un certo interesse.

Previsione di produzione totale

Le stime di aumento della produzione totale scendono dal 22,83% al 22,36%; le ipotesi di diminuzione salgono dal 17,63% al 18,67%. Le previsioni di produzione costante scendono dal 50,81% al 49,61%. Il saldo è positivo con un 3,69% ma si riduce rispetto al 5,20% del trimestre scorso.

Nuovi ordini totale e per export

Le previsioni di acquisizione di nuovi ordini scendono dal 12,01% all'11,60%; le stime di diminuzioni salgono dal 12,53% al 13,68%. Le ipotesi di ordini costanti scendono dal 56,21% al 55,49%. Si accentua la negatività del saldo: dal -0,52% all'attuale -2,08%. Gli intervistati che prevedono di acquisire nuovi ordini per esportazioni salgono dallo 0,31% allo 0,83%; le stime di diminuzioni salgono dal 2,81% al 2,96%; le previsioni di esportazioni costanti salgono dal 9,78% al 10,09%. Le aziende che non esportano scendono dall'87,10% all'86,12%. Si riduce in misura contenuta la negatività del saldo al -2,13%.

Investimenti prossimi 12 mesi

Le previsioni di investimenti per ampliamenti scendono dal 4,50% all'1,20%. Anche le ipotesi di investimenti per sostituzioni sono in calo, passando dal 9,20% al 6,30%.

Andamento incassi

Le stime di incassi regolari salgono dal 56,40% al 58,60%; le previsioni di ritardi scendono dal 38,10% al 29,40%.



IL FUTURO DI FINPIEMONTE

TORINO. La giunta regionale, come proposto dall'assessora Giuseppina De Santis, ha confermato lunedì il ruolo di Finpiemonte per garantire supporto finanziario alla crescita ed allo sviluppo di aziende, enti pubblici ed imprese no profit ed all'innovazione del sistema socio-economico. Due le linee di azione individuate: realizzare le attività affidate dalla Regione in gestione (consulenza su progetti specifici, agevolazioni previste dai fondi regionale e dai fondi strutturali europei come il private equity, i minibond, le riassicurazioni, la riqualificazione energetica degli edifici pubblici), agire in qualità di intermediario finanziario per una gestione efficace delle risorse affidate. La delibera prevede anche l'avvio delle procedure per il rafforzamento patrimoniale di Finpiemonte.



Il presidente del Confartigianato Piemonte



APPALTI, FISCO E CCIAA

L'Italia sta provando davvero a risollevarsi, ma senza nuove regole e riforme più coraggiose, tutto rischia di diventare inutile, con problemi seri che ancora permangono e nodi strutturali tutti da sciogliere. Nell'insieme, il Governo sta lavorando bene. Le scelte dell'esecutivo che toccano le imprese, soprattutto le micro e le piccole, in più occasioni non sono, però, in reale discontinuità con il passato. Eppure le piccole imprese sanno fare tesoro delle opportunità e sono capaci, di conseguenza, di contribuire in maniera formidabile alla ripresa, creando lavoro e reddito. Occorre quindi più coraggio e discontinuità su molti temi, ma in particolare su tre: appalti, fisco e Camere di Commercio. Sugli appalti, dopo l'approvazione della legge delega, bisogna vigilare affinché i principi vengano poi declinati correttamente. Sul fisco poi abbiamo assistito ad una vera e propria marcia indietro, visto che non si è voluta attuare per intero la delega fiscale. Mentre sopravvive quell'autentico obbrobrio dello split payment che si è trasformato in un bancomat dell'erario a carico delle imprese. Sulle Camere di Commercio pensiamo basti questa riflessione: se esistono in tutti i Paesi sviluppati ci sarà un motivo! È evidente che ci sia bisogno di Camere di Commercio più efficienti, con riforme che se dovessero semplicemente sopprimere funzioni di accompagnamento ai processi di aggregazione, innovazione, internazionalizzazione, accesso al credito nelle quali le Cciao svolgono un ruolo prezioso di supporto alle imprese, senza indicare soluzioni alternative, avremo sicuramente come Paese un impatto molto grave sulla competitività.





DOMANDA DI ENERGIA

I dati statistici dell'energia elettrica indicano un ritorno alla crescita della domanda di elettricità (+1,5% rispetto all'anno precedente) dopo che nel triennio di 'recessione elettrica' (2012-2014) si è accumulato un calo del 7,2%. L'aumento della produzione netta vede un ritorno alla crescita della produzione termica che ha sostanzialmente bilanciato il calo della produzione idrica mentre prosegue la crescita della produzione da rinnovabili al netto dell'idrico (+2,6 TWh pari al +6,1%); nel dettaglio si riscontra un aumento della produzione Fotovoltaica (+2,8 TWh, pari al +13,0%), e di quella Geotermica (+0,3 TWh, pari al 4,5%), mentre le mutate condizioni atmosferiche hanno influito su una diminuzione della produzione Eolica (-0,5 TWh, pari al -3,3%).

La quota di produzione delle fonti rinnovabili, al netto dell'idrico, vede salire la quota dal 13,7% del 2014 al 14,3% del 2015.

A tal proposito va segnalato che l'Italia – secondo l'ultima comparazione internazionale disponibile – è il primo tra i maggiori Paesi dell'Ue per crescita della quota di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili che il 2009 e il 2013 è salita di 12,5 punti, circa il doppio dei +6,4 punti della media Ue a 28.



MOZIONE IN PARLAMENTO

La notizia arriva dal parlamentare Enrico Borghi: «Sono stato contattato da Confartigianato che mi ha segnalato un grave problema per le aziende italiane che operano in Canton Ticino.

la nuova Legge sulle imprese artigianali crea per i lavoratori frontalieri, aziende ed operatori professionali del nostro territorio, una serie di limitazioni inaccettabili non conformi con gli accordi raggiunti tra Unione Europea e Confederazione Elvetica, mettendo a serio rischio la possibilità di

Confartigianato: maltrattati in Canton Ticino

operare in territorio elvetico». Pertanto Borghi ha segnalato la questione ai ministri «in quanto ritengo che tali provvedimenti siano in contrasto con gli accordi bilaterali che la Svizzera ha

stipulato con il nostro paese e che metterebbero a repentaglio la libera circolazione dei capitali». La presa di posizione troverà spazio anche in una specifica mozione, promossa dai parlamentari del Partito Democratico dei territori confinanti con la Confederazione Elvetica».

11

Il ministro conferma l'impegno: «E' uno degli eventi più importanti d'Italia»

Franceschini sta con il Salone “Vedremo come supportarlo”

Ferrero e Milella: “A fianco dei piccoli editori. Ma i soldi sono questi”**CRISTINA INSALACO**

Tutti hanno a cuore il Salone del Libro. Ieri mattina anche il ministro Franceschini ha parlato del sostegno economico di cui c'è bisogno per andare avanti: «Adesso è entrato il ministero dell'Istruzione, il governo è già presente. Il Salone del libro è una delle cose più importanti che ci sono in Italia, vedremo come supportarlo e fare la nostra parte».

Parole che non portano certezze immediate ma che mostrano come il governo conosca il grande valore della kermesse torinese. Nessuno ha però dubbi sul fatto che le risorse immediate per l'edizione 2016 ci siano. Il prossimo appuntamento non è in discussione e la macchina organizzativa sta viaggiando a gonfie vele al punto che eventi collaterali come «Cook book» o «Book to the future» hanno messo insieme programmi di grande ricchezza.

La polemica di Cna

Ma le continue polemiche dentro il cda - l'ultima sono le

dimissioni del rappresentante degli editori - e l'efficace lavoro dei magistrati non permettono di dimenticare che sotto il Salone c'è un problema economico consolidato e un'inchiesta della procura che vuole chiarirne le origini. Per cui è di mercoledì l'appello di Cna Economia che chiede attenzione - e aiuti economici - per i piccoli editori. La risposta del Salone è arrivata subito: «Non abbiamo difficoltà a raccogliere l'appello della piccola editoria piemontese raccolta nella sigla Cna - dicono Giovanna Milella ed Ernesto Ferrero, presidente e direttore del Salone del libro-. Da tre anni il Salone dedica alla piccola editoria e agli indipendenti l'intero primo padiglione del Lingotto, che ha un suo programma specifico, curato da Giuseppe Culicchia, e favorisce una serie di facilitazioni per alleggerire i costi degli espositori. Le porte dell'interlocuzione sono sempre aperte, sin dalla prossima settimana, e il Salone non si tirerà certo indietro, da sempre consapevole di quale risorsa costituisca la

piccola editoria per l'intera collettività».

Il problema dei fondi

Grande disponibilità al dialogo dunque ma la questione cambia nel momento in cui si parla di soldi: «Cna - spiegano Ferrero e Milella - pone anche un problema più generale di un sostegno articolato all'attività della piccola editoria, che però il Salone non è in grado di fornire direttamente, vista l'esiguità delle sue risorse. Peraltro le istituzioni si sono già fatte carico del problema attraverso la legge regionale del 2008, che ci risulta essere tuttora attiva e operante».

Il nodo è sempre lo stesso, la certezza delle risorse ora e in futuro. Per questo dovrebbero entrare le banche nel cda della Fondazione per il Libro. Ma prima di fare passi concreti tutti chiedono di fare chiarezza, a cominciare dai conti per arrivare alle responsabilità, quando tutto verrà alla luce sarà più facile anche per Unicredit e Intesa San Paolo decidere come intervenire e con quali modalità economiche. La magistratura sta facendo la sua parte.

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Quanti addii

L'ultima uscita dalla Fondazione del Libro è quella degli editori. Prima avevano lasciato Massimo Lapucci (Fondazione Crt) e Giulia Cogoli, ex direttore



Da tre anni il Salone dedica alla piccola editoria e agli indipendenti l'intero primo padiglione

Giovanna Milella
Ernesto Ferrero
Salone del Libro

